

di Rabat, Casablanca e Mazagan il commercio tedesco finì per prevalere su quello degli altri paesi d'Europa.

Il governo marocchino, sfruttando le rivalità delle varie Potenze, riuscì per lungo tempo a impedire un intervento; e così poté mantenersi, proprio lì alle porte dell'Europa, uno Stato, le cui condizioni rappresentavano tempi passati da un pezzo. Ma negli ultimi anni del secolo XIX e nei primi del XX, sotto il giovane Sultano Abdel Azis l'anarchia marocchina si aggravò: un pretendente, installatosi a Taza, si vide appoggiato da parecchie tribù malcontente del Sultano, il quale, privo di eserciti e di denari, non riusciva a imporre la sua autorità. Allora la Francia vedendo che questo stato di cose accennava a perpetuarsi credette giunto il tempo di un'azione energica: anzitutto cercò di accordarsi coll'Inghilterra e coll'Italia, che le lasciarono facilmente libertà di azione; la Spagna si dimostrò un po' difficile agli accordi, ma finalmente dopo lunghe trattative diede la sua adesione, purché la Francia dichiarasse di riconoscere i titoli e gli interessi della Spagna nella sua zona di influenza (3 ottobre 1904).

Mentre cercava di ottenere l'adesione di queste Potenze, la Francia aveva cominciato a svolgere la sua penetrazione nel Marocco in pieno accordo col Sultano, che per superare le gravi difficoltà in cui si trovava fu lieto di poter far appello al credito francese accettando di mettere le entrate delle sue dogane sotto il controllo di funzionari francesi. Si iniziò anche la riorganizzazione della gendarmeria di Tàngeri sotto ufficiali francesi, quasi abbozzo della riorganizzazione militare di tutto lo Stato; così pure per la creazione e il miglioramento dei vari servizi il governo marocchino promise di adoperare elementi francesi, mentre in Francia si organizzavano delle missioni, che dovevano recarsi ad acquistare una conoscenza esatta di tutte le risorse del Marocco.

La Germania, vedendo che questa questione internazionale veniva risolta senza il suo intervento, credette necessario far sentire la sua voce di protesta. Il 31 marzo 1905 l'imperatore Guglielmo II, durante un suo viaggio da Amburgo a Corfù ⁽¹⁾, si fermò, per consiglio di Bülow, a Tàngeri, e sceso a terra disse

(1) Guglielmo II aveva acquistato nell'isola di Corfù il palazzo fattovi costruire dall'imperatrice d'Austria Elisabetta, e vi soggiornò parecchie volte.